

Romanzi In «Cuore di furia» (Marsilio) Romana Petri invia la sua alter ego a cercare lo scrittore e padre letterario

Norama e «Jorge» Manganelli Storia finta di un legame vero

di **Isabella Bossi Fedrigotti**

Nel suo nuovo libro, *Cuore di furia*, edito da Marsilio, lei, Romana Petri, è ben presente, dalla prima pagina all'ultima, e non a caso la protagonista si chiama Norama Tripe, nome che altro non è se non l'anagramma del suo. Ciononostante, di vero romanzo si tratta anche se una traccia di autobiografia vi sta sottesa, più o meno fantastica, più o meno inventata.

Una sorta di autobiografia spirituale potrebbe essere, nella quale l'autrice rievoca le tappe del suo innamoramento letterario per un vero e proprio mostro sacro della scrittura, titolare di uno straordinario elenco di opere di narrativa, di poesie, saggi, articoli, commenti e traduzioni che altri non era se non il coltissimo, sarcastico, controverso e schivo Giorgio Manganelli del quale ricorre quest'anno il trentesimo dalla scomparsa.

Romana Petri lo aveva eletto a suo padre nel segno delle lettere: in verità forse il padre più difficile che potesse trovare, dal quale, almeno stando alla narrazione di *Cuore di furia*, ebbe al massimo delle briciole, oltre a svariati giudizi severi sull'opera sua. Ma si sa che l'amore vero sa accontentarsi anche del minimo quasi assoluto. E accanto alla traccia autobiografica dell'autrice che serpeggia sotto testo se ne affianca una biografica — molto fantastica e spesso sull'altra prevalente — riguardante il maestro Manganelli.

«Tutto è incominciato, rivela Romana Petri — e siamo nella concreta realtà, all'epoca, trent'anni fa, dei suoi primi passi letterari — quando mia madre, ascoltando la radio, sentì dire che un giovane scrittore per arrivare a essere



Manolo Valdés (1942), *Desnudo Azul* (1995), in mostra fino al 10 gennaio al Museo di Palazzo Cipolla di Roma

pubblicato doveva farsi leggere dal suo autore preferito». E non essendo del tipo timido la giovane Petri si precipitò a consultare l'elenco del telefono per chiamare Giorgio Manganelli, finendo per adottarlo, lei, come una specie di mentore e maestro.

Il quale, nel romanzo diventa Jorge, un Giorgio spagnolo, padre vero, ma non meno controverso, di Norama Tripe: Jorge perché l'azione, se così la si può chiamare, si svolge tra Siviglia dove da molti anni egli vive in condizioni assai bizzarre (pernotando in un magazzino sotterraneo dove, invece di dormire, scrive, benché il suo editore gli abbia messo a disposizione una casa) e Barcellona, città nella quale invece sta Norama assieme alla madre incapace di qualsiasi parola buona sul conto del marito che l'ha abbandonata. Siamo naturalmente in una Spagna romanzesca come romanzato appare il racconto

dell'instancabile inseguimento del «padre» da parte della «figlia».

Innumerevoli sono i viaggi che Norama compie da nord a sud nel tentativo di stabilire infine un rapporto con Jorge che, oltre a non sognarsi di salire nemmeno una volta da sud a nord, appare estremamente sfuggente, a volte addirittura infastidito, in realtà forse soltanto spaventato dall'improvvisa e insistente presenza di una figlia, da troppi anni disabituato all'affetto, alle premure, all'accudimento.

Del finale — abbastanza sorprendente — non si può dire perché ridurrebbe l'inevitabile piacere della lettura;

Autobiografia

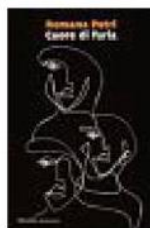
Da esordiente, su consiglio di sua madre Petri cercò Manganelli sull'elenco del telefono

potrebbe, tuttavia, essere permesso rivelare che da ultimo più che mai sembra valere la già citata teoria secondo la quale l'amore vero sa accontentarsi anche di briciole minuscole. L'amore, insomma, basta a sé stesso e non ci sono né delusione né tradimento che riescano a scalfirlo più di tanto.

Nella vita reale, fuori dal romanzo insieme biografico e autobiografico, non è dato sapere come sia andata. Se bisogna a credere alla narrazione — il cui tono varia dall'ironico al melanconico, dal pessimista all'euforico a seconda dello stato delle cose tra Jorge e Norama — riuscire a trasformare Giorgio Manganelli in un padre, sia pure soltanto letterario, deve essere stata un'impresa non da poco, degna di una combattente appassionata come si ha la sensazione che sia l'autrice: cuore di furia per l'appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autrice



● Il romanzo di Romana Petri, *Cuore di furia*, è pubblicato da **Marsilio** (pagine 160, € 15)

● Romana Petri (nella foto) è scrittrice, traduttrice e critica

● Tra le sue opere, *L'antierotico* (**Marsilio** 1995), *I padri degli altri* (**Marsilio** 1999), *Ovunque io sia* (Beat 2012), *Le Serenate del Ciclone* (Neri Pozza 2015), *Alle Case Venie* (**Marsilio** 1997, Beat 2017), *Il mio cane del Klondike* (Neri Pozza 2017), *Pranzi di famiglia* (Neri Pozza 2019), *Figlio del lupo* (Mondadori 2020)